

**S**embrava che il Pollino quest'anno dovesse farla franca dalla morsa degli incendi estivi ma puntualmente la previsione è stata smentita. Ieri in diverse parti del Parco si segnalavano numerosi focolai.

Tortora, Praia a Mare, Morano e poi anche Civita.

Noi abbiamo assistito in diretta a quello di Civita.

Ancora questa mattina dopo una notte intera qualche focolaio ha impensierito gli uomini della Forestale che poi hanno deciso di richiedere l'aiuto di un elicottero della Protezione civile della Regione Calabria; pochi lanci e poi ha dovuto desistere per il troppo vento.

Nel frattempo sono andati in fumo almeno trenta ettari di bosco, seminativo e colture agrarie, inteso come uliveti, a partire dall'interno del Canyon del Raganello fino alla località di Scariano sopra l'abitato di Civita e mettendo in serio pericolo alcune abitazioni rurali oltre ad un noto ristorante che per precauzione le autorità hanno deciso di far evacuare i numerosi turisti in attesa di una pizza.

Ma torniamo alla nostra cronaca in diretta.

Noi stessi non appena ci segnalano del fumo che si alza dalle Gole del Raganello (sono le 19.40) ci affrettiamo ad avvertire il numero unico del Corpo Forestale dello Stato; la sede operativa di Roma in pochi minuti smista la nostra chiamata alla centrale calabrese che ci informa di essere già a conoscenza del rogo. Già questo è un fatto positivo: la tempestività della segnalazione!

Complice il forte vento di Levante, l'aria secca e le stoppie dei numerosi terreni incolti, le fiamme subito raggiungono decine di metri di altezza. A prima vista sembrano provenire da tre punti distinti di accensione.

Alle 20.10 informiamo la locale stazione della Forestale del fuoco all'interno delle Gole del Raganello. Il comandante ci informa che si trova a coordinare le squadre di pronto intervento in un altro focolaio nel comune di Trebisacce.

Cambio di casacca, recupero del fuoristrada e ci rechiamo immediatamente sul luogo dell'incendio.

Passiamo dalla casa di Pietro, intendo a bestemmiare in brasiliano contro il suo vicino di podere che a suo dire non ha lavorato il fondo e quindi ci potrebbe essere il pericolo che le fiamme attacchino la sua azienda. Si affanna a riempire due secchi di acqua in una vecchia vasca da bagno adibita a riserva e poi li butta su alcune piante di ulivo al confine della proprietà.

Per fortuna il vento cambia direzione e l'uliveto di Pietro è salvo.

La stessa cosa non si può dire della azienda Perrone che invece è circondata dalle fiamme altissime che minacciano le abitazioni.

Pino, il figlio del proprietario, non esita a salire sul trattore ed inizia la sua personale battaglia contro il fuoco.

Dell'arrivo dei soccorritori nessuna ombra.

Pino va su e giù con il suo trattore, traccia una serie di fasce di aratura per contrastare l'avanzata del fuoco attraverso la bruciatura delle stoppie, ma la fatica è immane: le ginestre ultra secche bruciano con fiamme altissime che mettono in pericolo la sua stessa vita.

Un suo aiutante cade a pochi metri dalle fiamme e solo un colpo di fortuna lo salva da una sicura morte.



Figura 1. Un momento del rogo in località Scariano di Civita. (foto E. Pisarra)



Figura 2. La squadra di intervento AIB di Campotenese e Papisidero in azione. (foto E. Pisarra)

Nel frattempo mi raggiunge il comandante della Forestale di Civita, stravolto da una giornata in giro a spegnere incendi, e chiede notizie.

Poi ci trasferiamo in alto sulla strada montana per avere un quadro migliore della situazione.

Il vento cambia ancora una volta direzione; sembra voler premiare lo sforzo di Pino ed inizia a salire lungo il crinale verso le ginestre di contrada Scariano.

Ore 21.45.

Sulla statale, trovo il sindaco di Civita che grida al telefono con la centrale dei Vigili del Fuoco perché a quasi due ore dall'incendio non si è visto ancora nessuno.

Nel frattempo arrivano i volontari della Protezione Civile di Frascineto (in tanti quando si tratta di mostrarsi alle autorità in un convegno ... solo in tre quando invece bisogna essere operativi) ma non sanno cosa fare, la loro autobotte è ancora a Castrovillari e arriverà a momenti.

Per la cronaca non è mai arrivata.

Il personale della Forestale coordina gli interventi.

I telefonini, le radio di servizio è il caso di dire che "buttano fuoco" alla ricerca di personale AIB e di un autobotte che potesse arginare le fiamme.

La prima autobotte disponibile sta a Campotenese e quindi necessita di almeno un ora per essere sul posto. Non ci resta che osservare meravigliati le fiamme altissime, il rumore del fuoco mentre brucia le ginestre e il vento che non si ferma per un momento.

Iniziano i racconti – come ad una veglia funebre – quando si elogia il defunto.

*"Un tempo mio nonno è stato arrestato ed è finito in prigione per sei giorni per non essersi presentato alla chiamata della Forestale in un'occasione simile".*

"Oggi tutto è demandato alla Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco ma senza personale e senza risorse economiche" – risponde il solito saggio di turno.



Figura 3. Le fiamme immortalate mentre aggrediscono un bosco di lecci. (foto E. Pisarra)

"Li avete visti quelli della Protezione Civile .. stanno con il mocio in mano e non sanno cosa fare".

Il sindaco chiede aiuto al suo omologo di Frascineto per mandargli un autobotte – in attesa che arrivino da Campotenese e da Papisidero – il vice sindaco assicura ma neanche questa autobotte non arriverà mai.

Gli animi si accendono.

Il comandante dei Carabinieri controlla che il "famoso" ordine pubblico sia mantenuto e per il resto non è di sua competenza.

Le fiamme altissime hanno cambiato ancora direzione e a questo punto si decide di far evacuare per precauzione i clienti di una nota pizzeria.

Qualcuno suggerisce di predisporre un contro fuoco, ma il comandante della Forestale nega il permesso perché potrebbe essere molto pericoloso per gli operatori che si appresterebbero a farlo se non hanno una certa esperienza e soprattutto se non sono equipaggiati con le idonee attrezzature.

Intanto il fuoco fa il suo corso.

Il solito sapientone pone l'accento sulla mancanza delle vedette che smontano ad una certa ora (secondo alcuni alle 19.00, secondo altri alle 20.00) per poi riprendere servizio alle otto del mattino.

Proprio in questo buco di tempo (chi ha appiccicato il fuoco sicuramente era a conoscenza di questi orari) e quindi ha agito indisturbato.

Solo alle 23.30 arrivano i Vigili del Fuoco da Rende: una camionetta ed un'autobotte.

Ben presto si decide di intervenire con una fascia di protezione intorno alla pizzeria.

In contemporanea arrivano anche il personale AIB della Regione Calabria: esattamente a quattro ore dalla partenza del fuoco.

Forse un po' troppo!

Nel frattempo Franco a cavallo del suo trattore dotato di erpice va su e giù come un matto per scavare dei solchi intorno alle case coloniche per non farle prendere fuoco.

Noi spettatori abbiamo temuto per la sua vita per il modo come si buttava a capo fitto quasi dentro le fiamme nel tentativo (riuscito) di arginare le fiamme.

Ma il terreno è troppo asciutto e basta poco per vanificare il suo lavoro.

Stremato scende dal trattore e consegna le operazioni ai Vigili del Fuoco.



Figura 4. L'autobotte di Campotenese del servizio AIB . (foto E. Pisarra)

Il personale dei Vigili del Fuoco sa come agire e in stretto coordinamento con la Forestale fanno un piano di azione per arginare il fuoco e ridurre i danni; perché se il fuoco supera la strada si prospetta l'incendio di uno splendido bosco d'alto fusto di lecci e querce.

Si predispongono i presidi , si preparano le lance e si inizia la creazione di un argine con la certezza che quello che sta dentro deve essere sacrificato.

La radio di un operatore AIB "gracchia" alla grande di un altro incendio su Praia a Mare e su Trebisacce.

È passata da un pezzo la mezzanotte e le fiamme incontrastate illuminano a giorno l'intera parete di roccia della Timpa del Demonio.

Per fortuna le abitazioni rurali sono fuori pericolo.

A causa dell'ennesimo cambio di direzione del vento ora si

teme per gli avvoltoi chiusi in voliera al Canale della Ciuca.

I Vigili del Fuoco sono pronti a spostarsi verso le voliere e riescono a creare un argine all'avanzata delle fiamme.

Il fumo acre, il freddo, l'inutilità della mia presenza e la sconsolazione mi inducono ad abbandonare il posto.

Ritorno di nuovo più in basso dove c'è la "postazione" dei curiosi: arrivano anche due ragazzine a vedere lo spettacolo del fuoco: che tristezza!

Vado a casa.

Domani mattina , alla luce del giorno, si vedranno i danni e si potrà fare una stima della superficie e delle colture interessate dal fuoco.

I Vigili del Fuoco, il personale AIB e la Forestale hanno avuto ragione delle fiamme solo verso le quattro del mattino.

Otto ore di fuoco per distruggere un paesaggio agrario e forestale di inestimabile valore non solo agricolo ma anche paesaggistico.

Incontro il comandante dei Vigili del Fuoco di Rende che si appresta a dare il cambio alla nuova unità AIB che è appena arrivata da Campotenese.

Chiedo notizie di come è andata la nottata e il comandante mi informa che la superficie andata in fumo - a suo dire - è di poco superiore ai quindici ettari di colture agrarie, seminativi e macchia mediterranea.

Ottimo lavoro!

Nonostante la carenza di mezzi e personale quando intervengono (magari non in tempo reale) sanno quello che fanno.

L'incontro con il personale AIB è sempre una lamentela: non hanno mezzi, non c'è rinnovamento e per causa della burocrazia hanno diverse autobotti del CFS chiuse nei garage per mancanza dell'autorizzazione del solito funzionario della Regione Calabria.

Sembrava che l'ennesimo incendio della storia stia per essere archiviato quando all'improvviso un focolaio riparte con tanta virulenza che in pochi minuti necessita chiedere aiuto all'elicottero, il quale quando arriva non sa dove prendere l'acqua e si va un giro di ricognizione nelle vasche adiacenti al sito.

La prima è piena di melma e non si può pescare; la seconda è irraggiungibile a causa del forte vento che non permette di sorvolare le Gole de Raganello. L'unica disponibile è quella di Castrovillari.



Figura 5. Nella foto un momento del lancio di acqua da parte dell'elicottero della Protezione Civile della Regione Calabria su uno dei focolai di contrada Scariano di Civita. (foto E. Pisarra)

Il personale AIB non ha più acqua nella loro autobotte. Al comandante della Forestale viene l'idea di utilizzare le bocchette antincendio della vicina area pic-nic: peccato che sono state rubate tutte le lance, i bocchettoni per cui è stato necessario chiudere l'acqua nel pozzetto centrale. Ovviamente la saracinesca di apertura è arrugginita e quindi è quasi impossibile azionarne l'apertura; per fortuna la presenza dell'idraulico comunale supportato dalla polizia municipale di Civita riesce a sboccare la chiave d'arresto e in pochi minuti l'autobotte è in grado di essere rifornita d'acqua.

L'elicottero ha avuto l'autorizzazione di prendere acqua a Castrovillari e in un tempo di volo di soli 9 minuti andata e ritorno riesce a raggiungere gli ultimi tenaci focolai: Quattro lanci ben mirati chiudono la pratica.

Fin qui la cronaca dell'ennesimo focolaio del Pollino.

Le considerazioni sono di diverso ordine: a parte le

condizioni climatiche avverse che in estate sono una consuetudine in Calabria, resta da recriminare sulla tempistica di intervento, sulla mancanza di una rete di vedette presidiate per tutte le ventiquattro ore, la mancanza di personale addestrato, sul chi deve fare cosa a riguardo del coordinamento degli interventi e sulla mancanza di collaborazione dei cittadini che sono sempre più destinati a fare da pubblico non pagante mentre la splendida natura del nostro parco va in fumo.

Emanuele Pisarra

Si veda anche il servizio di Vincenzo Alvaro su **abm report** :

<http://www.abmreport.it/news/1121-un-notte-tra-le-fiamme-il-racconto-di-emanuele-pisarra-.html>